

## EDITORIALE

L'Africa è una preghiera!

E' un continente con una fisicità così forte da renderla mistica.

Gli Africani poco conoscono di ciò che a noi è familiare.

Noi occidentali, per un istante, ci allontaniamo dalle nostre vite pregiate e andiamo a sollevarli. Li solleviamo dalle loro malattie, dalla loro povertà, che non è degrado, è qualcosa di più elementare: è fame.

Loro, che non conoscono né guarigione né sazietà, sono disorientati da queste nuove sensazioni, per un istante li sorprendiamo per chiederci un attimo dopo: "E' forse poco educativo abituarli a questi nuovi orizzonti?" In fondo, l'occidentale guaritissimo e molto sazio, conclude che la loro totale e gioiosa accettazione è una forma di superiorità e di saggezza. Penso sia un modo poco onesto per giustificare noi stessi dell'abbandono di un intero continente al collasso.

Esisteva la fame in Africa duecento anni fa, quando le distanze ci separavano davvero? E' stato fatto di tutto per bloccare il loro sviluppo socio-politico. Ora, disorientati, anche noi vorremmo capire e risolvere. E' difficile capire l'Africa. Andiamo a farci ringraziare e ci chiediamo: "Quale miccia abbiamo acceso, ne abbiamo accesa forse qualcuna? Li abbiamo occidentalizzati troppo?" Abbiamo paura delle loro reazioni. Penso che loro lo stupore della guarigione lo vogliano proprio tutto. Questa sorpresa di sentirsi sazi, di non essere più ciechi di vedere.

L'Africa è un luogo che a noi fa paura: ci si sente abbandonati, si ha paura di infettarsi, di ammalarsi, è caldo e lavorare è davvero fatica. I missionari lo fanno da quarant'anni. Che strana gente i missionari d'Africa, figli di un'Italia contadina che non esiste più. Vecchi, forti romagnoli che patiscono da quarant'anni una povertà che noi abbiamo abbandonato dalla guerra. Anche i poveri d'Italia sono una preghiera e li siamo noi a stupirci, a vederli esistere ancora, a vedere oggi la vita della strada. Che strano questo mondo: gli Italiani si stupiscono della fame e gli Africani della sazietà.

Spero che nella confusione del mio racconto riesca a farvi pensare anche per un solo minuto all'Africa perché sarà un minuto di preghiera.

M. Tecla Crisci  
Oculista chirurgo  
volontaria SETEM in Etiopia

## INTERVISTA A P. DANIEL HALLADO

P. Daniel Hallado Arenales, 41 anni, spagnolo, missionario scolopio, durante il Capitolo Generale dei Padri Scolopi, tenutosi a Roma nello scorso mese di luglio, ha rilasciato un'intervista che allarga la panoramica delle nostre conoscenze e ci rende più vicine le difficoltà dei missionari.

### **Da quanto tempo ti trovi in Guinea Equatoriale e come svolgi la tua missione?**

Sono stato destinato in Guinea due anni fa. Prima di questa destinazione ero stato due volte in Guinea. La prima fu nei mesi luglio e agosto del 1986. Stetti in un villaggio per realizzare un progetto che comprendeva l'educazione di bambini e adulti, sanità, ricostruzione della piccola scuola e opera di promozione sociale. Poi sono stato in differenti località per periodi da uno a tre

mesi.

Attualmente mi trovo dai primi di settembre del 2001 in una comunità scolopica in un quartiere periferico di Bata, capitale continentale del paese. Bata è una città piccola (circa 100.000 abitanti) però in forte crescita. Abbiamo un centro scolastico per una popolazione infantile molto numerosa. Cerchiamo di rispondere alle necessità educative e culturali, secondo le nostre possibilità. Attualmente curiamo la scuola primaria e la scuola materna. Presto speriamo di arrivare alla scuola secondaria (bachillerato elemental). Personalmente insegno in una classe di quinta elementare (10-12 anni), mi occupo anche della formazione degli aspiranti scolopi, sono il coordinatore della catechesi, curo un gruppo di giovani che cercano di crescere attraverso la riflessione e l'impegno nel territorio (speriamo di arrivare a costituire un centro culturale) e alcune attività formative con gli adulti e altre attività che riguardano specificamente i Padri Scolopi.

### **Cosa ti appassiona particolarmente della tua missione?**

Mi entusiasma costruire un futuro diverso. Con questa prospettiva mi impegno a lavorare con i bambini e con i giovani, affinché diventino i veri protagonisti del loro futuro. Però voglio sottolineare dalla mia esperienza che è nell'incontro personale dove ci giochiamo di più la nostra identità missionaria.

### **Cosa ti crea maggiori difficoltà?**

Mi crea più difficoltà la lingua materna diversa. Da parte mia tento di imparare la lingua maggiormente parlata in Guinea (il fang), però non credo che potrò dominarla sufficientemente. Altro elemento che crea difficoltà è la grande sfiducia che c'è nei confronti dei potenti, i ricchi e ... i "bianchi", in quanto siamo starnieri, ignoriamo molte cose e presentiamo un'immagine che mostra che curiamo soprattutto i nostri interessi. La sfiducia si può vincere dimostrando interesse per loro, vicinanza, comprensione, trasparenza, senza cadere però in forme di demagogia o di debolezza.

Un terzo problema è la burocrazia opprimente specialmente per gli stranieri. Ogni anno dobbiamo rinnovare tutti i permessi (residenza, visti di entrata e di uscita, patente di guida, ecc.) e il processo è lento e spesso "accidentato". Inoltre nel paese c'è una forte tensione, per cui è molto raro poter parlare di cose che abbiano una ripercussione politica per le conseguenze che potrebbe provocare. Questo comporta di fare molta attenzione al linguaggio, a ciò che si dice e a possibili fraintesi.

Anche il problema della salute è rilevante: la Guinea Equatoriale è uno dei paesi con il maggior numero di malattie tropicali, a causa della zona in cui si trova. Tuttavia, con alcuni accorgimenti essenziali ma costanti ci si può difendere abbastanza.

### **Tra le urgenze della missione, ne hai qualcuna urgente che ti sta particolarmente a cuore?**

La mancanza di acqua e luce è un dato di fatto molto problematico. Quella dell'acqua la risolviamo con la raccolta dell'acqua piovana e con un pozzo. La luce elettrica non arriva al nostro centro missionario. Ne abbiamo bisogno per la scuola e per lo studio del pomeriggio e della sera. Inoltre accogliamo nell'istituto i bambini della scuola e i ragazzi di tutto il quartiere che voglio approfittare della luce per studiare dal momento che nelle loro case non hanno né luce

né libri. Questa è “un’offerta educativa” di un’importanza molto maggior di quanto potremmo immaginare: il poter seguire gli studi per molti di questi giovani dipende dalla possibilità di accedere alla luce. Vediamo molti nella città seduti sotto i pochi lampioni che ci sono. Le biblioteche sono affollatissime... Utilizzare il gruppo elettrogeno è abbastanza costoso. Ci ha rallegrato l’offerta che ci hanno fatto delle Suore di una Congregazione di Bata di comprare dei pannelli solari che loro hanno usato finora, ad un prezzo molto conveniente e che ci potrebbe aiutare a rendere più efficiente la nostra missione, riducendo le spese del nostro centro educativo. Tutto ciò che favorisce l’autofinanziamento facilita il nostro futuro. Adesso pensare ai pannelli solari significa pensare ad una buona soluzione qui in Africa.

### **Quale messaggio vuoi lasciare ai nostri lettori?**

Come messaggio, credo che sia importante il valore e il rispetto delle culture diverse da quella europea. Ogni volta arrivano sempre più immigrati in Europa e credo che noi possiamo dare un contributo positivo al fenomeno dell’immigrazione, ma essi pure hanno cose da dirci. Accoglierli positivamente, con affetto, con uno sguardo che aiuti a superare la diffidenza e i sospetti reciproci. Anche con pazienza. Non è facile superare le differenze a prima vista: ci vuole tempo.

Infine un richiamo alla solidarietà: non è solo questione di giustizia, è questione di fraternità. Siamo fratelli e ci interessa quello che succede ai nostri fratelli, indipendentemente dalle cause. Dobbiamo correre in aiuto di coloro che hanno bisogno e dobbiamo “imparare a saper aiutare”. E’ così che ci sentiamo veramente persone. E’ così come mi sentii felice la prima volta che andai in Guinea, nonostante vivessi per la prima volta in condizioni materiali infime.

### **"PROGETTO ACCENDIAMO UNA LUCE PER LA SCUOLA"**

#### **Progetto di finanziamento di sei pannelli solari nella Missione di Ekobenam/Bata (Guinea Equatoriale)**

**Natura del progetto:** finanziamento di **sei pannelli solari** per fornire l'energia elettrica alla scuola e alla biblioteca della Missione di Ekobenam-Bata, affidata ai Padri Scolopi.

**Contesto del progetto:** quartiere periferico di Bata, capitale continentale della Guinea Equatoriale con circa 4000 abitanti. La situazione della gente del quartiere è caratterizzata da un alto tasso di disoccupazione, con una percentuale di bambini e ragazzi intorno al 50%, con abitazioni molto precarie, quasi tutte senza luce.

**Urgenza:** l'erogazione dell'energia elettrica pubblica è scarsa e precaria. Per potersi collegare occorrerebbe un tracciato di due chilometri con risultati incerti. La produzione con un gruppo elettrogeno è troppo dispendiosa e precaria. I missionari hanno optato per l'acquisto dei pannelli solari, avendo una buona occasione di acquistarne sei da un centro sanitario tenuto da una congregazione di Suore. Finora i missionari sono riusciti a predisporre la struttura portante, gli accumulatori e il trasformatore, costati circa € 1700,00.

**Finanziamento:** occorrono Fr. CFA 800.000, corrispondenti a € **1200,00**.

**Promotori del progetto:** Missionari Scolopi operanti in Guinea Equatoriale.

**Garante sul posto** P. Daniel Hallado Arenales, Vicario Provinciale dei PP. Scolopi per la Guinea Equatoriale e il Gabon.

## CAPITOLO GENERALE DEI PADRI SCOLOPI

di Claudio Marinucci

Dal 1 al 25 luglio si è tenuto a Roma il Capitolo Generale dei Padri Scolopi al quale ho partecipato con interesse anche se caratterizzato dal caldo e da un ritmo piuttosto sostenuto. Il Capitolo generale ha diversi obiettivi: fare il punto della situazione di un ordine o di una congregazione religiosa, eleggere il P. Generale e il suo Consiglio e tracciare le coordinate per il prossimo futuro dell'opera dei religiosi. Gli aspetti però che possono maggiormente interessare voi che ci seguite sono tre. Il primo è l'elezione del nuovo P. Generale, P. Jesús María Lecea, socio fondatore del SETEM Italia e che spesso ha arricchito il nostro notiziario con i suoi editoriali. Il secondo è il risalto dato alle Missioni con l'elezione per la prima volta nella storia dell'Ordine dei Padri Scolopi di un Assistente Generale per l'Africa e l'Asia. L'Assistente è P. Jaime Riera pioniere in Senegal. L'Ordine infatti fa registrare una crescita in diversi paesi di questi due continenti. Il terzo, infine, è stata l'occasione per incontrare diversi responsabili delle Missioni con i quali poter avere uno scambio diretto, protratto per quasi un mese. Il contatto diretto e immediato con diversi missionari è sempre arricchente e al tempo stesso affascinante. Tra gli impegnati per le missioni c'è anche P. Mariano Blas, confermato responsabile della Procura delle Missioni degli scolopi in Africa. A titolo di cronaca, purtroppo triste, proprio all'inizio del Capitolo è giunta la notizia dell'uccisione di Isabel Sanchez Torralba, volontaria appartenente al Movimento Calasanziano Missionario. Ad un posto di blocco, prima del controllo, da parte della polizia è stata colpita da diversi proiettili sparati contro il pullman su cui stava con altri volontari e missionari. Dopo essere stata soccorsa e portata all'ospedale di Mongomo è deceduta. Isabel era alla prima esperienza di volontariato.

Per quanto riguarda il SETEM i Padri Scolopi impegnati in Africa, Asia e America Latina si sono fatti portavoce delle loro missioni esprimendo un senso di viva riconoscenza unito all'incoraggiamento a continuare nel lavoro di sostegno delle missioni.

## CAMPO DI LAVORO IN BRASILE

Per circa un mese, tra giugno e luglio, Emanuela Cascioli e Claudio Pallottini, sono stati a Salvador Bahia per un campo di lavoro finalizzato soprattutto ad aggiornare i dati dei bambini adottati tramite il SETEM. L'aggiornamento delle schede personali e le foto scattate sul posto premiano la solidarietà di quanti, circa 120, hanno in adozione i bambini delle due favelas di Salvador Bahia: Fazenda Grande do Retiro e Vale dos Lagos.

Per l'estate 2004 ci sono già delle prenotazioni. Chi fosse interessato può contattare la segreteria sin da ora per le prenotazioni, la programmazione e la preparazione del campo.

## STRALCI DAL DIARIO DI UN VOLONTARIO

Dal diario di Claudio Pallottini, riportiamo quattro momenti salienti della sua esperienza, la prima, come volontario in Brasile, che possono rendere l'idea dell'esperienza fatta nelle favelas

di Fazenda Grande e di Vale dos Lagos.

Il volontario in ... convento.

“Quando mi alzo le suore stanno già al lavoro da almeno tre ore. Vicino alla colazione c'è un biglietto: "benvenuto". L'istituto dove sono ospitato è casa di formazione, scuola per bambini e centro d'accoglienza, sta a Vale dos Lagos ed è animato da una magnifica efficienza. Le suore si muovono precise e a loro agio tra impegni e preghiere, tra richieste di aiuto e di cibo e momenti di riflessioni personali. Le osservo e una sorta di pudica emozione s'impadronisce di me. Un assoluto rispetto verso il loro coraggio e la loro capacità di rinuncia. Cosa di cui io so che non sarei mai capace”

... una giornata con i bambini al Luna park ...

“A nome del SETEM io ed Emanuela paghiamo un enorme gelato da un Reale (circa trenta centesimi di Euro) ad ogni bambino. Prima li abbiamo fatti giocare per un'ora e mezzo nel luna park interno. Molti hanno saltato sul telone elastico o sono entrati nel castello fatato per la prima volta nella loro vita. Molti non sapevano neanche dell'esistenza di simili giochi, molti, probabilmente, non ci giocheranno mai più. Perché? Perché i bambini del SETEM sono tutti figli di gente poverissima che mangiano una volta al giorno se va bene. E i giochi che hanno fatto oggi, il gelato che hanno mangiato, è un assaggio di un paradiso che costa soldi e che non distingue tra buoni e cattivi, ma tra ricchi e poveri. E la precedenza ce l'ha sempre ovviamente il ricco. Nel luna park c'erano anche gli auto-scontri, ma nessuno dei bambini ha azzardato a fare la richiesta. Non perché non volessero giocarci, anzi, ma perché sono bambini molto educati che non chiedono nulla e che non fanno capricci. Sono bambini educati alla privazione. Meglio tacere i propri desideri che sentirsi dire, anche oggi, no. I bambini sono più di cinquanta e Irma Soledade distribuendo il gelato raccomanda a tutti di aspettare: si mangia tutti insieme. Obbediscono, ma con la lingua leccano il ghiaccio sopra il coperchio. Si mangia prima con gli occhi. Io non prendo nulla, non ho fame, né voglia. Nel portafoglio ho quaranta euro (120 reali) e sette dollari, che mi cominciano a pesare. In Italia sono niente o quasi, ma qui mi fanno sentire diverso, privilegiato mio malgrado, e mi bruciano. E mi brucia anche il cellulare in tasca.”

... un'insolita Messa...

“La messa con la musica a tutto volume e la gente che ballava mi pare una festa. E infatti lo è. Pensavo di essere in ritardo, invece non è ancora iniziato nulla. Sul pulpito di destra c'è una donna nera con in mano un microfono che ogni tanto fischia. La donna parla lentamente e sottolinea quello che dice con il dito, sembra una maestrina. Invita i presenti ad essere felici, ad essere allegri, oggi è un grande giorno, è la festa del grande mistero eucaristico.... Irma Francesca consegna l'evangelario al sacerdote che lo bacia e poi s'inginocchia, e infine lo mostra alla comunità dicendo: "Palavra de Deus". La gente si segna e fa scoppiare un applauso scrosciante. Sarà il senso d'appartenenza, sarà l'atmosfera, sarà la coscienza della perdita innocenza, ma per la prima volta, tra questi cristiani meno colti e complicati di me, ma più sinceri e più devoti, tra questi cristiani dei primi giorni, tra questi miei fratelli in Cristo, dopo tanto tempo, io mi commuovo.”

...la discarica...

“La macchina cammina lentamente facendo attenzione a non finire dentro i crateri dell'asfalto. Lungo quelli che dovrebbero essere marciapiedi fa capolino la povertà. Rivoli di fango dappertutto. Baracche con i tetti in lamiera e le pareti di compensato e fango. Una carriola arrugginita con dentro delle carrube. Un neonato a torso nudo tenuto in braccio da una mamma bambina o da una sorella mamma poco più alta di lui. Un uomo scalzo mangia quello che trova dentro un cassonetto colore azzurro cielo. Un bambino appollaiato sopra una cassetta di legno fa la guardia a una grossa noce di cocco verde che vende per un reale.

Bambini che si spostano in bande perse a non fare niente attraversano la rua seguiti da cani pulciosi e magri. La povertà non risparmia nessuno. Irma Francesca e le altre suore ci sono abituate, a me, sinceramente, la vista fa un po' effetto. Se ne accorge Dada che in uno stentato italiano mi racconta la storia di quello che sto vedendo. Titolo: Non tutto ciò che puzza è da buttare. Le favelas non nascono, come molti credono, come i funghi cioè senza una logica apparente, così per caso o capriccio, ma seguono una logica ferrea. Che poi è la stessa dei funghi. Le favelas nascono quando si verificano le condizioni energetiche minime per nascere.

Una sorgente d'acqua, un'industria vicino che offre lavoro, un centro commerciale, una strada trafficata, una miniera, qualsiasi cosa può far sorgere una favelas. Ora la favela di cui si parlava prima, quella dei bambini e del vecchio col cassonetto colore del cielo è nata grazie a una cosa che non ha nulla a che vedere con quanto detto prima; è nata grazie al liscio. Cos'è il liscio?

Letteralmente vuol dire immondizia e affini. Nel nostro caso significa oro puro. Sì, perché l'immondizia e gli avanzi, non sono mai interamente da buttare e se si ha un po' di fantasia e si tiene ben otturato il naso, può dare soddisfazioni più grandi dell'oro. Ed è quello che è successo in questa favela. Il giorno che l'hanno aperta era una valle desolata, il giorno dopo già era sorta una prima piccola baracchetta accanto all'entrata vicino a quella del custode. Poi, un'altra, il fratello del custode con la famiglia; poi è venuto un tizio che ha aperto un chiosco di bibite fredde per i camionisti che facevano avanti e indietro. Poi il tizio si è allargato e ha fatto un po' di pubblicità, tutti dicevano che c'era una gran puzza e che non si poteva vivere in un posto simile, ma ci si abitua a tutto e dopo qualche giorno anche la puzza più orrenda non si sente più, e non è poi una cattivissima idea quella di andare a vivere un po' fuori dalla città.

Infine, la notizia fa il giro del mondo: nella discarica c'è l'oro, e in quantità industriale, basta avere voglia di lavorare, saper cercare e soprattutto non avere il naso. Le notizie eccezionali superano in velocità qualsiasi mezzo di comunicazione presente e futuro, e la gente comincia ad accorrere. Sono passati solo due mesi dall'apertura e già si vedono code di migliaia di persone che aspettano di entrare. Vogliono varcare i cancelli per primi, vogliono colonizzare il liscio, scalare le montagne, scavare sotto i cumuli di plastica e altro con solerzia e passione fino al tramonto e se c'è una pila anche di notte. L'oro non ha orari. Qualcuno, anzi, molti, moltissimi, un pensiero ce lo fanno: ma perché non costruirsi una bella baracchetta di fango e non restare qui a dormire. In fondo, a parte la puzza, c'è tutto da guadagnare: si risparmiano i soldi dell'autobus e la mattina si è sicuri di entrare per primi in questa miniera d'oro a cielo aperto. Già perché, no? Costruzioni precarie, piccole baracche di fango e legno, piccoli spacci nascono velocemente senza regole, senza piani regolatori. E ogni giorno per anni e anni la favela cresce. Qualcuno tra i primi coloni si arrabbia: "Ci tolgono il lavoro! Una volta si stava meglio!", ma sono chiacchiere: l'oro sta lì e ogni mattina ne arriva un carico enorme.

Ogni giorno migliaia di braccia aprono sacchetti, smontano scaldabagni, raccolgono avanzi. Ogni giorno sempre più gente, sempre più famiglie, trova qui, gratuitamente il pane quotidiano. Perché

la miniera sembra inesauribile e a parte la puzza e qualche allergia si sta meglio qui che altrove.”

## **CI HANNO SCRITTO**

### **DALLA FONDAZIONE “ESCUELA PARA TODOS” - EQUADOR**

Ci scrive la coordinatrice del progetto scolastico “Escuela para todos” Blanca Jiménez.

Stimati amici e amiche del SETEM-ITALIA:

Quanti collaboriamo per il progetto “Escuela para Todos” vi auguriamo una buona risuscita nel vostro lavoro e vi ringraziamo per il vostro aiuto che tanto giova ai bambini della nostra fondazione.

Approfittando della venuta a Roma del P. Oswaldo Espinoza vi inviamo un piccolo resoconto di questo corso scolastico, come anche alcune fotografie dei bambini e degli insegnanti che operano in questa istituzione.

Sperando che la documentazione inviata sia di vostro gradimento, vi saluto.

Con attenzione: Blanca Jiménez

### **DALLA MISSIONE DI TAZA - ETIOPIA**

Ci scrive Sr. M. Rosa Bolzoni dalla Missione di Taza (Etiopia) alla quale abbiamo inviato dei soldi raccolti in pochissimi giorni per il progetto alimentare che sta portando avanti in una situazione drammatica. La lettera è indirizzata alla volontaria Maria Tecla Crisci che è stata due volte nella sua missione.

Taza 31-05-2003

Carissima Tecla,

ti rispondo subito con un grazie grande come Roma (la mia città natale, anche se per caso, dato che i miei genitori lavoravano alla bonifica dell’agro pontino. Fregene, ti dice niente? Sono nata lì). La situazione è ancora critica dato che le piogge sono irregolari, ma noi speriamo che i raccolti si salvino altrimenti i 18 milioni di etiopici in pericolo di morte diventeranno 50. Noi viviamo in un’area non proprio fra le peggiori. Il guaio è che, proprio perché non è fra le peggiori, ben pochi se ne curano, così i più poveri, molti davvero miserabili, si riversano nella missione cattolica e reggere l’urto non è facile. Solo la grazia di Dio ci dà la forza necessaria e la sua Provvidenza è sempre al lavoro, i suoi sportelli sono sempre aperti, e tu e voi ne siete uno. Davvero posso testimoniare che il Signore provvede ai suoi figli attraverso altri suoi figli. Da venerdì 23-05 a lunedì 01-06 siamo in pieno “campo degli occhi”. Ti do qualche cifra: 320 visite, 128 cataratte, 35 cosiddetti piccoli interventi e non so quanti entropion eseguiti dalle mie consorelle, un vero tour de force. Ti confesso che le ammiro sinceramente.

Un arrivederci e un abbraccio Sr. Maria Rosa

### **DALLA MISSIONE DI SOKONE - SENEGAL**

Il SETEM ha finanziato l'acquisto di una moto per la missione dei Padri Scolopi di Sokone, in

Senegal. Il Viceprovinciale, P. Josep Artigas ci ha inviato questa lettera per ringraziare e spiegare l'importanza di un mezzo di trasporto nella missione di cui lui è stato responsabile e animatore.

Cari fratelli e sorelle,

vengo a darvi riscontro della somma di € 1000,00 donati dalla vostra associazione per l'acquisto di un mezzo di trasporto per uno dei nostri operatori della missione di Sokone. Vi ringrazio a nome della comunità cristiana che ho servito per otto anni, a nome della comunità religiosa che la anima attualmente e a nome di quelle persone che, con la loro volontaria dedizione, fanno in modo che nei villaggi più lontani arrivi l'azione missionaria.

La missione di Sokone comprende un'estensione di 40 kmq. La comunità cristiana, 1200 fedeli su un totale di 110.000 abitanti, è molto sparpagliata nei numerosi villaggi disseminati su tutto il territorio della Casamance. Per promuovere l'azione sociale tra la gente, per favorire la scolarizzazione dei bambini lontani dei centri scolastici e per facilitare la formazione cristiana dei bambini e degli adulti delle piccole comunità cristiane, bisogna che gli educatori e gli operatori pastorali si rechino costantemente nei villaggi, di cui alcuni distano da Sokone circa 40 km. Per questo sono necessari dei mezzi di trasporto affinché questa attività sia sempre assicurata.

Pertanto il vostro apporto per noi è importante e la nostra gratitudine è grande. Così, indirettamente, voi rendete possibile, attraverso l'invio dei questi monitori-formatori-catechisti, l'istruzione dei bambini poveri mediante le piccole scuole della foresta, e l'educazione religiosa dei bambini -figli di cristiani- affinché crescano nella nostra fede.

Grazie ancora a nome di tutti i beneficiari e che lo stesso Signore che noi tutti serviamo, vi conceda molta gioia nel vostro cammino di ricerca e di solidarietà umana e fecondità nei vostri lavori concreti e perché essa sia sempre più grande nella vostra vita. Che Egli vi dia la Pace. Grazie di tutto cuore.

P. Joseph

ATTIIVITA' DEL SETEM

### *CONCERTO ANNUALE*

*Musica insieme*, ovvero la musica non solo come espressione d'arte ma anche come strumento di solidarietà. Un'idea semplice e profonda, che il Setem propone ogni anno a Roma da un decennio.

La musica attraversa da sempre le vicende umane, le accompagna, le scandisce, le sottolinea, le esalta. Niente come la musica permette di superare, dal punto di vista espressivo, le differenze di razza, lingua, estrazione sociale, religione. La musica supera la barriera delle parole, ci sintonizza su un canale analogico aperto a tutti. Questo è forse il segreto del potere di aggregazione della musica, in tutte le sue forme, dalla lirica al rock. Ecco perché un "concerto di beneficenza" non è soltanto un'occasione di carità, ma è uno dei modi più schietti e immediati di aprirsi al mondo.

Diceva Raoul Follereau, l'apostolo dei lebbrosi, che non c'è alternativa per noi uomini moderni: o ci salveremo tutti o periremo tutti. Non è questo il "nodo" della globalizzazione? Quanto serve, allora, imparare a sentire le voci che vengono dai "lontani" della Terra! E quale prezioso strumento d'ascolto è la musica!

Nella splendida Aula Magna del Collegio Nazareno le note si sono intrecciate alle

testimonianze dei volontari. Pregevoli i cammei musicali che ha voluto donare Vittorio Grigòlo, uno dei tenori emergenti della grande lirica italiana, ospite d'eccezione della serata, accompagnato al piano da Antonella Borallevi. Ma esaltante è stata anche la performance al violino del maestro Nereo Zampieri, in duetto con la pianista Luana Palladino, due "veterani" di *Musica insieme* ed autentici amici del Setem. Meritano d'essere menzionati tutti gli altri artisti della parte classica del concerto: il baritono Simone Alberti, la soprano Giuseppina Tuccitto, le pianiste Hong Joo Hun e Anastasia Cascioli, il clarinetista Carmine Roberto Scura.

Due "motorini" del Setem, padre Claudio Marinucci e Pietro Basoccu, hanno fornito dati e cifre degli interventi a favore del Terzo Mondo, dai microprogetti, all'adozione a distanza, al sostegno scolastico. Un'oculista innamorata dell'Africa, Maria Tecla Crisci, ha potuto raccontare la sua esperienza di medico volontario in Etiopia, con ben 166 interventi chirurgici compiuti in appena dieci giorni. "Questo servizio è solo un istante sottratto alle nostre vite pregiate di occidentali", ha affermato la dottoressa Crisci. Il volontario - ha aggiunto - non è colui che si sente bravo e generoso per il lavoro che offre, ma colui che prende coscienza che interi continenti sono in abbandono e al collasso.

La conclusione è stata affidata al trascinate swing di Emanuele Urso - delizioso al clarinetto e incontenibile alla batteria - e del suo quintetto "familiare", formato da Attilio Marzioli (sax tenore), Enrico Marchi (chitarra), Adriano e Alessio Urso (pianoforte e contrabbasso). Di fronte al loro ritmo musicale è sembrato sciogliersi in un sorriso benevolo anche i ritratti austeri che ornano le pareti del Collegio.

Una bella serata. E tuttavia l'augurio da fare è che serate così divengano inutili; addirittura che divenga inutile il Setem. Perché, qual è in fondo il nostro sogno? Che non ci siano più primi mondi opulenti e terzi mondi straccioni, ma un unico pianeta dove l'uomo sia uomo al di là delle latitudini, della cultura, dell'etnia, del PIL che produce o delle azioni che possiede. Pur nella loro tragicità appaiono ridicole le barriere che i paesi ricchi tentano di alzare intorno a essi. Muri di cartone, perché la fame e la disperazione sono più forti di qualunque frontiera.

Intanto, però, in attesa che si realizzi l'utopia di un mondo davvero unito, è giusto mettersi al servizio dei poveri, dei più deboli; è giusto praticare quella "globalizzazione della solidarietà" tante volte invocata da Giovanni Paolo II.

*Enzo Romeo, Caporedattore sezione estero del TG2*

## IL SETEM "A SCUOLA"

Alcuni progetti promossi dal SETEM sono stati scelti da varie classi delle scuole italiane dei Padri Scolopi. Cogliamo in questo spazio l'occasione per ringraziare e per riportare alcune testimonianze dirette.

Nell'**Istituto Calasanzio di Campi Salentina** (LE) gli **alunni della scuola media** ogni anno contribuisce al finanziamento di un progetto del SETEM. Quest'anno ha scelto il "Progetto agricolo di Bamendjou", in Camerun.

**Gli alunni della scuola elementare dell'Istituto Calasanzio di Napoli** sin dai primi anni di vita del SETEM, dietro l'instancabile iniziativa delle insegnanti, hanno sostenuto in modo creativo e continuativo vari progetti, soprattutto quelle rivolte in favore dei bambini disagiati.

**Alle Scuole Pie Napoletane di Fuorigrotta** ogni anno vengono promosse delle iniziative che coinvolgono tutte le componenti scolastiche con risultati economici, in favore dei progetti missionari, piuttosto consistenti. Tra le iniziative più interessanti degli ultimi anni quella del teatro e della lotteria.

**Gli alunni del 3° linguistico del Collegio Nazareno di Roma** si sono impegnati con una sottoscrizione personale per tutta la durata dell'anno scolastico a sostenere le microadozioni scolastiche della scuola della Missione di Futrù, in Camerun.

**Gli alunni e i genitori dell'Istituto Calasanzio di Roma** in varie forme e modalità sostengono le iniziative missionarie in collaborazione con il **Gruppo Caritas Calasanzio** e con alcuni soci del SETEM. Riportiamo alcune iniziative più significative.

Gli alunni e le famiglie della **5<sup>a</sup> elementare** hanno adottato per il secondo anno un bambino di Mbarara in Uganda.

Il IV ginnasio, nel mese di giugno, pochi giorni prima della chiusura della scuola, coordinati dalla Prof. Nunzia Calciano e con la collaborazione delle insegnanti della scuola materna ed elementare hanno ideato e realizzato un piccolo laboratorio di manufatti che successivamente sono stati acquistati dai genitori. La somma raggiunta di circa 500,00 € è stata destinata al "Progetto alimentare Taza 2003" per i bambini dell'Etiopia.

#### **SOSTEGNO AL “PROGETTO ALIMENTARE TAZA 2003”**

*A cura degli alunni di IV ginnasio dell'Ist. Calasanzio di Roma.*

Il IV ginnasio ha conosciuto nel corso dell'anno il lavoro del SETEM e a fine anno ha voluto dare una testimonianza concreta. Lavorando con i bambini dell'asilo, abbiamo creato "piccoli capolavori". I capolavori sono stati generosamente comprati dalle mamme, però il risultato più bello è stato quello che tutti noi ci siamo sentiti utili ed attivi nei confronti dei meno fortunati. Siamo molto contenti di com'è andata la vendita e ci riempie il cuore sapere che questi soldi aiuteranno a vivere molte persone e a regalare un sorriso.

#### **SOSTEGNO AL “PROGETTO DOCCE SAN FRANCESCO”**

Da due anni il SETEM contribuisce al finanziamento di un progetto nato dalla collaborazione tra le parrocchie della 35<sup>a</sup> Prefettura ecclesiastica di Roma, che comprende sette parrocchie del quartiere Trionfale-Balduina. Tutti i progetti finanziati finora erano rivolti verso realtà fuori dell'Italia. Il Consiglio Direttivo ha ritenuto importante sostenere un progetto da realizzare in Italia sia perché buona parte dei Soci vive proprio sul territorio sia perché il progetto fa rivolgere l'attenzione alla realtà degli immigrati, specie quelli più disagiati.

La Parrocchia S. Francesco d'Assisi a Monte Mario, affidata alla cura pastorale dei Padri Scolopi, per diversi anni ha studiato l'idea di sfruttare dei locali che si trovano all'esterno utilizzati negli anni passati come spogliatoi, per un servizio in favore di persone disagiate. Nel lavoro d'insieme dei Gruppi Caritas delle Parrocchie della zona la Parrocchia S. Francesco si è resa disponibile per offrire un servizio di doccia e cambio vestiario che affianca il servizio del Centro d'ascolto parrocchiale. Altre parrocchie offrono servizi diversi in modo tale da rendere un servizio in collaborazione e in complementarità. L'attività iniziata con riserve e in sordina ha assunto un buon ritmo grazie anche all'opera di sensibilizzazione.

Il 17 maggio u.s. una piccola rappresentanza di alunni dell'Istituto Calasanzio di Roma, essendo venuta a conoscenza dell'iniziativa, ha visitato i locali durante il servizio docce. Da questa visita è nato questo resoconto.

*A cura di M. Buscaini, V. Campana e S. Mazzoncini,  
della 2 B dell'Ist. Calasanzio di Roma.*

Quest'anno, noi ragazzi della 2<sup>a</sup> media B dell'Istituto Calasanzio, abbiamo deciso di donare i nostri piccoli risparmi ai bisognosi assistiti nella Parrocchia di San Francesco a Monte Mario e l'abbiamo denominata "Operazione Docce".

I "senza tetto" della zona includono extracomunitari ma anche molti italiani. Pensate che alcuni di loro sono addirittura laureati e per problemi gravi o psicologici si trovano in situazione d'indigenza. Vengono accolti ogni giorno, da persone della Parrocchia, nel centro messo a loro disposizione.

Si offrono servizi igienici, doccia, medico, barbiere e un caffè con una merenda anche da portare via.

Per sostenerli abbiamo donato asciugamani, accappatoi, saponi e bagnoschiuma.

Nei locali abbiamo incontrato sia gli assistiti che i volontari, tra cui dei professionisti e una suora che offrono il loro servizio per il taglio dei capelli e il cambio dei vestiti.

Ci ha molto colpito la storia di Kostel, che abbiamo potuto intervistare.

E' nato in Romania, è un anno che è qui in Italia. Ha 26 anni e ha viaggiato per tre stati diversi.

Purtroppo ora non può lavorare per un grave incidente alla mano sinistra, rimasta priva di tre dita cinque anni fa.

Vive in una baracca a Ponte Milvio sotto il Tevere, da solo.

La sua famiglia, moglie incinta e un bambino, si trova in Romania, insieme ai suoi sei fratelli.

Per mantenersi egli mangia e si lava al Centro di Accoglienza della "Caritas" e guadagna al semaforo i soldi necessari.

Al giorno risparmia più o meno 20 o 30 € che manda ai suoi parenti attraverso la "Western Union".

Il suo traguardo è il motivo della sua venuta in Italia: quello di comprare una casa accogliente in Romania. Un piccolo appartamento, nel suo paese, viene a costare 6000 €.

Questa è la vita di un ragazzo che come altri cerca di sopravvivere con piccoli lavori. Da lui, come da molti altri, un grazie per il grande aiuto offerto dalla Parrocchia per assicurare una vita più dignitosa a tanti che hanno meno di noi.

ARTICOLO OSSERVATORE ROMANO del 2/3 maggio 2003

Viene riportato fotostaticamente l'articolo.

## **DALOA**

Il 18 giugno u.s. è rientrato in Italia P. Franco Scarsella per un periodo di riposo e di cure. P. Stefano Locatelli invece è stato in Italia solo nel mese di luglio ed agosto per un periodo di riposo. La situazione della Costa d'Avorio al momento appare più tranquilla e permette ai missionari di lavorare più serenamente.

## **SETEM LIGURIA ONLUS**

E' stato pubblicato, nel mese di aprile u.s., il primo numero della nuova serie, la terza per la precisione, del notiziario del SETEM-LIGURIA ONLUS. Col titolo "Setem notizie Missioni Padri Scolopi", si presenta come notiziario missionario bimestrale, in formato A/4 con una veste grafica semplice e snella. Riporta notizie varie soprattutto riferite alla missione di Daloa in Costa d'Avorio. Alcuni dati utili per chi volesse avere contatti diretti con la redazione coordinata da P. Ugo Barani.

Recapito postale:        SETEM-LIGURIA ONLUS - p.zza San Domenico 3 - 15076 Ovada (AL);  
E-mail:                    <baraniugo@libero.it>  
C/c postale:              24941767  
C/c bancario:             34794/1 ABI 6075 - CAB 48450